

Speciale l'Isola nei Secoli Bonate Sotto

Dove i romani adoravano Silvano

Il villaggio abbandonato di S. Giulia e il "campanone"

Pagina a cura di **Renzo Zonca**

Dopo aver parlato, nello scorso numero, di Bonate Sopra, eccoci ora al suo "gemello": Bonate Sotto. Fino a pochi anni fa, i due paesi erano nettamente distinti, mentre ormai si sono praticamente fusi tra loro, complice la frenetica espansione edilizia che sembra non volersi fermare.

Ancora una volta, non si tratterà di una ricerca storica in senso stretto, quanto piuttosto una ricerca di carattere giornalistico, a fini divulgativi, cercando di impostare il testo nel modo più semplice possibile, quasi fosse un racconto o un romanzo. Con l'obiettivo di "tradurre" testi storici spesso di difficile e faticosa lettura, in un testo discorsivo, piacevole, alla portata di tutti. Senza dimenticare qualche curiosità, magari poco nota agli stessi residenti.

Con tutta probabilità, il primo nucleo abitato di Bonate Sotto fu edificato sul terrazzo situato tra il fiume Brembo e il torrente Lesina, nei pressi e poco a sud della basilica di S. Giulia. Una posizione per molti versi ottimale - facilmente difendibile, ricca di acqua, fertile - abitata fin dai tempi più remoti, come dimostrano "rinvenimenti litici preistorici" (in pietra lavorata) lungo la via che da S. Giulia conduce al Brembo [1].

L'antico tempio dedicato a Silvano

In seguito, sicuramente con la dominazione romana, iniziò a svilupparsi anche l'attuale centro di Bonate Sotto, dove, con tutta probabilità, doveva sorgere un tempio dedicato a Silvano - il Dio delle selve e della natura selvaggia - come dimostra il ritrovamento, avvenuto nel 1732 durante alcuni lavori edili alla casa parrocchiale, di un'ara sacra romana. Il reperto, conservato al Museo archeologico di Bergamo, è riferibile al I - II secolo dopo Cristo: l'iscrizione commemora la dedica di una statua e di un edificio sacro al dio Silvano, eseguita da tale M. Vettienus Marcellus. Una divinità tra l'altro invocata per la protezione della casa, dei confini, della proprietà e delle greggi: insomma, proprio quello che occorreva in un piccolo e sperduto villaggio, immerso nelle immense foreste che allora ricoprivano l'intera Pianura Padana.

Nei secoli successivi, il nucleo principale di Bonate Sotto doveva però rimanere quello vicino alla grande basilica di S. Giulia, di cui parliamo diffusamente nell'articolo a lato. Qui, doveva trovarsi un villaggio di ragguardevoli dimensioni, come lasciano intuire "i resti di un insediamento con imponenti cortine muraie difensive e resti di abitazioni, indicativamente riferibili al Medioevo" [1].

Col trascorrere del tempo, e parallelamente all'abbandono di S. Giulia, assunse sempre più importanza "l'attuale" Bonate Sotto, che sul finire del '500 contava ben 556 abitanti [2], ovvero un "paesotto" per gli standard dell'epoca. Uno dei più

grandi paesi dell'Isola, ad esempio più grande di Ponte San Pietro, abitato, però, da "gente povera, lavoratori et massari, senza traffico", cioè senza commerci, se si escludono i due mulini presenti lungo il corso del Brembo.

Un paese "emancipato"

Passano i secoli, e all'inizio dell'800 [3] troviamo Bonate Sotto abitato da "mille duecento abitanti quasi tutti agricoltori", grazie al suo territorio "fertile in biade, e in gelsi, e dà anche del buon vino". Un tipico paese agricolo, che presentava però una

particolare attività artigianale, che oggi potremo definire di "alta specializzazione", insolitamente al femminile: "Le donne si distinguono nell'arte del tessere e dell'imbiancare le tele".

Una sorta di "emancipazione professionale", che ritroviamo anche nell'esistenza di una "scuola elementare comunale per giovanetti di ambo i sessi, sostenuta per le ragazze da alcune savie donne". In altri termini, pare di capire, le bambine potevano andare a scuola non perché fosse un loro diritto, ma solo grazie alla generosità di queste "savie donne".

Il centro cambia volto

Con l'unità d'Italia, il "centro" di Bonate Sotto inizia a cambiare profondamente volto, con la costruzione dell'attuale palazzo comunale, ultimato nel 1863. All'epoca, nel grande edificio caratterizzato da una severa facciata neoclassica in stile neopalladiano, trovavano posto non solo gli uffici comunali, ma anche la Guardia Nazionale e le scuole elementari.

Ma l'intervento urbanistico più rilevante, si verificò con la costruzione della nuova, imponente chiesa parrocchiale, che affiancò, senza fortunatamente disturbarla, la barocca chiesa di S. Giorgio, risalente ai primi decenni del '600.

I lavori per l'edificazione della nuova parrocchiale presero il via l'8 ottobre 1908, portando alla realizzazione di un grandioso tempio in stile neogotico a tre navate, la cui elaborata facciata domina il grande spazio aperto che fa da "centro" del paese. Negli ultimi decenni, l'abitato ha

proseguito la sua forte espansione urbanistica, arrivando ormai a "saldarsi" con Bonate Sopra a nord e, quasi, con Madone a sud. Ancora qualche campanone, e non sarà più possibile capire dove termina un paese e inizia quello successivo, in un unico grande agglomerato urbano.

Fonti:

- [1] Carta archeologica della Provincia di Bergamo
[2] Giovanni Da Lezze - Descrizione di Bergamo e suo territorio - Bergamo 1596
[3] Giovanni Maironi da Ponte - Dizionario Odeporico della Provincia Bergamasca - Bergamo 1820

IL PODEROSO CAMPANILE E IL CAMPANONE



Ben visibile anche a molti chilometri di distanza, il campanile di Bonate Sotto è sicuramente uno dei più alti e "poderosi" dell'Isola, incutendo un istintivo senso di rispetto e di deferenza. Probabilmente, esattamente ciò che i suoi costruttori volevano, nei primi anni dell'800.

Per l'edificazione della massiccia torre campanaria, i cui muri alla base presentano uno spessore di un metro, furono largamente usate le pietre, già squadrate e pronte all'uso, ottenute dalla demolizione della basilica di S. Giulia: un'azione che oggi può apparire inconcepibile e scandalosa, ma che occorre calare nel contesto storico dell'epoca. I lavori furono ultimati nel 1815, con la sommità "a cipolla", che fu però completamente rifatta nel 1843, realizzando l'attuale "cuspidate torroidale", forse meno elegante, ma probabilmente in grado di conferire un aspetto ancora più massiccio al campanile, con i suoi 55 metri di altezza (croce compresa).

Una struttura veramente poderosa, quindi, per accogliere un concerto di campane altrettanto spettacolare: otto campane fuse nel 1953, un peso totale (accessori compresi) di oltre 18 tonnellate, tra cui primeggiano i 3200 chilogrammi del "campanone", con un diametro massimo (al cosiddetto labbro) di 175 centimetri. Dovrebbe trattarsi della seconda campana per peso della Diocesi, preceduta solo dal campanone di Osio Sotto, che pesa circa 100 chilogrammi in più.

Fonte: "Il campanile di Bonate Sotto" - Biblioteca comunale, opuscolo di Federico Gianola

SANTA GIULIA, TRA STORIA E LEGGENDA



Avicinandosi ai poderosi resti della basilica di S. Giulia, magari in una silenziosa giornata autunnale, con la nebbia che confonde e sfuma i contorni, non si può non venire avvolti da un impalpabile alone di mistero e di fascino, in bilico tra storia e leggenda: uno dei più insigni monumenti dell'Isola, su cui abbiamo ben poche certezze, a cui si contrappongono molte domande senza risposte. A cominciare da chi, e quando, costruì un tempio così imponente. Forse sui ruderi di un edificio romano? Perché il grosso villaggio accanto alla basilica, abitato fin dalla preistoria, venne poi abbandonato, nonostante la sua felice posizione? E perché una basilica così grande cadde totalmente in rovina, al punto da non essere neppure citata nel censimento del 1596 della Repubblica Veneta? Fino ad arrivare alla triste demolizione del '700, per riutilizzarne le pietre per altri usi, tra cui il nuovo campanile.

Un epilogo triste, per un tempio edificato, secondo la tradizione, addirittura dalla mitica Regina Teodolinda, nei primi anni del VII secolo. Più probabilmente di origini un po' più tarde, la chiesa venne completamente ricostruita in stile romanico, presumibilmente tra l'XI e il XII secolo. Fu questo il "periodo d'oro" di S. Giulia: un imponente tempio a tre navate e cinque campate, che doveva costituire il vanto di Bonate Sotto. Ma già nel 1550, il vescovo Soranzo, nel corso di una sua visita, trovò la chiesa parzialmente crollata e "piena di cespugli e spine". Oggi, le absidi superstiti svolgono la funzione di cappella cimiteriale, in un ambiente di grande suggestione.



Mazzoleni



Venite a scoprire e provare le novità **FIAT** e la prestigiosa gamma **ALFA ROMEO** anche nella nostra **NUOVA SEDE di Vaprio d'Adda**

SUISIO (BG) 24040 Viale Europa, 30 - Tel. 035.901146 r.a. - Fax 035.902686 mazzoleni@fiatweb.com
VAPRIO D'ADDA (MI) 20069 Via Milano, 57 - Tel. 02.92273080 r.a. - Fax 02.92273078 mazzoleni@alfaromeoweb.com
www.mazzoleni.fiat.com - www.mazzoleni.alfaromeo.com